

Il Salvepente 1 luglio 1993

Voci da Santarcangelo

Sono quelle del teatro "rifiutato", perché indipendente e coraggioso. E il festival della cittadina romagnola le propone come atto di sfida in questo momento di crisi per le manifestazioni estive. Con una dedica ai popoli dell'ex-Jugoslavia offesi dalla guerra.

• Antonella Marrone

"Dal 1984, in marzo, si tiene a Sarajevo un festival internazionale d'arte e di teatro. Anche quest'anno, malgrado la guerra, il Festival d'Inverno di Sarajevo ha continuato a esistere e resistere come segno di speranza, la pace e la convivenza. I nostri amici bosniaci (serbi, croati e musulmani insieme), hanno chiesto ai centri culturali e agli artisti europei di partecipare alla loro manifestazione, creando virtualmente un 'Festival di Sarajevo in Europa' dedicato alla pace. Dedichiamo il 23esimo festival di Santarcangelo ai popoli della ex Jugoslavia offesi dalla guerra e assetati di pace. Lo dedichiamo a tutti coloro che si oppongono alla segregazione, all'odio razziale, alla violenza."

È questa la presentazione più giusta per il Festival di Santarcangelo, quest'anno, come buona parte delle manifestazioni estive, più che mai vittima nello stato generale di crisi, "ridotto" a una unica settimana di programmazione. Ma la miglior difesa in certi casi, secondo un'antica strategia di guerra, è l'attacco. E gli organizzatori del festival romagnolo, con Antonio Attisani - direttore artistico - in testa, non hanno voluto abbassare la guardia e, ai tagli, ai pasticci burocratici, ai tentennamenti di Stato, rispondono con un programma che sin dal titolo rifugge dalla banalità e dallo stereotipo: "Voci

umane sempre presenti". Sono le voci del teatro "rifiutato", indipendente, coraggioso, le voci di chi ha superato indenne l'ignavia degli anni Ottanta, la loro falsa opulenza, il loro finto dinamismo.

Per questo le proposte di un festival come quello di Santarcangelo meritano, da sempre, una profonda attenzione.

Un certo scalpore ha destato la notizia riguardante lo spettacolo di apertura, prodotto da "Riflessi e Santarcangelo dei teatri", La voce umana, di Adriatico, dedicato a Jean Cocteau, con Eva Robin's. Lo scalpore è dovuto al fatto che la Robin's è il più noto ermafrodito d'Italia e la sua presenza ha creato un po' di maretta con la curia locale (dal 6 all'11, ore 21.00).

Maria Martinelli (che ricordiamo regista di un bellissimo video in bianco e nero realizzato dieci anni fa, "Ammutimenti da sbarco"), firma la regia de *L'uomo coriandolo* per la compagnia di Monica Francia, coreografa dello spettacolo. In scena il conflitto tra ordine e caos (dal 6 al 10, ore 23.30).

Dalla Macedonia il Drama Shqiptare (Teatro albanese) propone due progetti per la regia di Branko Brezovec: *Baal* di Bertolt Brecht e *Three Noras waiting for Baal*, una coproduzione internazionale con il B.L.T Bergen (Norvegia), l'Eurokaz (Croazia), il Prosjektteateret (Norvegia), spettacolo ambizioso e complesso che vede in scena la contemporanea realizzazione del "Baal" e di "Casa di bambola" (8 e 9, ore 21.30).

Il bosniaco Sarajevski Ratni Teatar Sartr presenta uno spettacolo realizzato da venticinque attori, durante i bombardamenti su Sarajevo, in un rifugio: "Alla fine gli attori applaudono gli spettatori perché oggi, qui a Sarajevo, andare a teatro equivale a compiere un atto di grande coraggio". *Bomb shelter* è il titolo, la regia è di Dubravko Biba-

novic (8 e 9, ore 23.30).

Chi ha un qualche ricordo della scena teatrale degli anni Settanta, certamente ricorderà la Comuna Baires e César Brie, fondatore del gruppo Farfa e attore dell'Odin Teatret. Da due anni stabilitosi in Bolivia, Brie presenta a Santarcangelo *Colom*, una satira su Cristoforo Colombo con testi di Altan, Rimbaud, Garcia Lorca, Napoleòn Bacinò, Todorov e degli attori (10 e 11 ore 21.30).

Danza contemporanea, teatro, scenografia, sono i terreni di lavoro dell'Omada Edafous, "Gruppo Terra", nato ad Atene nel 1986. Al festival questi giovani danzatori greci presentano *Ta Tragoudia* (I Canti), una trilogia dedicata al viaggio infinito della vita e degli incontri fatali (dal 9 all'11, ore 24.00).

Appuntamento particolarissimo e felice, quello con le Marionette dei fratelli Napoli, famiglia di pupari catanesi con un repertorio ricco e vario, dalla tradizione classica al No giapponese: in scena *Don Chiaro* e *Duella tra Agricane e Orlando* (dal 6 all'8, ore 21.30).

Segnaliamo tra le altre cose: *Ravena Teatro* con *Cenci* di Ermanna Montanari (la compagnia, ex Teatro delle Albe, diretta da Marco Martinelli, ha realizzato quest'anno "I ventidue infortuni di Mor Arlecchino" e si conferma, ad ogni occasione, come uno dei gruppi teatrali più interessanti della scena italiana degli ultimi dieci anni); da Bari il primo spettacolo di Japigia Teatro, vincitore del Premio Scenariò 1993, *Sonia la Rossa* (6,7,8 ore 19.00). Per gli incontri da non mancare

quello con Leo De Berardinis (il 10 Sala Incontri ore 16.30), uno dei "grandi" del teatro italiano, nume tutelare del teatro di ricerca. Questo incontro sarà l'occasione per ascoltare una relazione sul suo lavoro presente e futuro.

